

venerdì 7 gennaio 2002

lo sport

l'Unità 17

Segue dalla prima

## Sempre più Chievo

Segue dalla prima

Ha invece insistito con forza nella ripresa, ha acciuffato il pareggio con il bravissimo Marazzina (un attaccante italiano colpevolmente sottovalutato dalle grandi che vanno sempre alla ricerca di assi sul mercato internazionale), ha vinto con un gol di Cossato, cioè di un centravanti di ruolo che Del Neri ha inserito al momento giusto.

Con una partita da recuperare (l'ap-

puntamento con la Lazio è alla fine di questo mese), il Chievo ha potuto soltanto sfiorare il titolo di campione d'inverno, ma non c'è dubbio che non si tratti soltanto della squadra-rivelazione: è un autorevole candidato alle prime posizioni, anche perché non avrà le coppe ed è già fuori corsa dalla coppa Italia. Insomma, occhio al Chievo.

Reso omaggio ai veneti, devo confessare che mi lasciano sempre più perplesso le dichiarazioni dei calciatori, l'incapacità di accettare serenamente il giudizio degli altri: ho visto Doni polemizzare con Del Neri, ed in passato con altri, senza motivi giustificati. Doni è un giocatore importante, Trapattoni lo ha chiamato in nazionale, sta vivendo una stagione

fantasica: stia al proprio posto, cerchi di capire le ragioni degli altri, e se anche non le condivide eviti di scivolare sul terreno della polemica. Non se ne può più. Anche a Roberto Baggio voglio dare un modesto consiglio, perché stimo l'uomo ed il campione: faccia tacere il suo procuratore, che continua a fargli soltanto dei danni. Così facendo, il procuratore rischia di rendere Baggio ridicolo. Baggio deve tornare a giocare, tutto il resto verrà da solo, come sempre nella sua carriera: a trentacinque anni, non ha niente da dimostrare a nessuno e soprattutto non ha bisogno che qualcuno promuova le sue possibilità di partecipare alla spedizione azzurra in Giappone e Corea del Nord. Quanto a Mancini, mi dispiace che

sia stato preso di mira dai tifosi della Fiorentina dopo la disastrosa sconfitta contro il Perugia. Mancini è costretto a lavorare in condizioni precarie, sul piano tecnico forse la sua non è una squadra da quattordici punti alla fine del girone d'andata, però non me la sento di dare all'allenatore tutte le responsabilità. Semmai, l'errore di Mancini è stato quello di aver sposato la causa della società, di essere diventato una sorta di scudo per la proprietà.

Un atteggiamento impopolare, anche perché Mancini dovrebbe sapere che i debiti della Fiorentina non li hanno fatti i tifosi, ma i dirigenti. E ai tifosi si deve sempre grande rispetto.

Massimo Mauro



Vieri contrastato dai difensori laziosi

G. Colombo/Ansa

decoder

Nulla di fatto (0-0) nel posticipo di San Siro: Vieri&amp;C scavalcati in vetta

## L'Inter murata dalla Lazio

Nerazzurri padroni del campo, ma tiene la difesa di Zaccheroni

Luca Bottura

INTER	0
LAZIO	0
<b>INTER:</b> Toldo 6, J. Zanetti 6,5, Sorondo 6, Materazzi 6,5 (dal 20' Simic s.v.), Gresko 5,5, Okan 6, Di Biagio 6, C. Zanetti 6, Guly 6,5 (dal 18' Emre 6), Vieri 6, Kallon 6,5	
<b>LAZIO:</b> Marchegiani 7, Negro 6,5, Couto 5,5, Nesta 6, Favalli 5,5; Poborsky 5,5, Giannichedda 6,5, Liverani 7 (dal 18' st Mendietta 6,5) Fiore 6,5, Lopez 6, Crespo 6	
<b>ARBITRO:</b> Messina di Bergamo 6	
<b>TELECRONISTI:</b> Caressa 6, Bergomi 5,5 e Maestri 6	
<b>NOTE:</b> ammoniti: Marchegiani, Okan, Emre e Favalli	

Dopo il caso Muzzi del pomeriggio (rigore sbagliato contro la sua prossima squadra: la Juve) Zaccheroni deve gestire una situazione analoga. Lo annota la coppia di telecronisti, registrando una soluzione intermedia: della difesa neroazzurra che sarà va in campo solo Negro. Pancaro invece è seduto. Come la partita, almeno all'inizio. Inutilmente febbrile, tonica ma confusa. Nervosa. Anche perché Messina arbitra all'inglese: fischia poco, parla molto. E quelli un po' si menano. Delle due, la Lazio sembra comunque più sveglia. Forse perché Fiore deve dimostrare ciò che vale agli osservatori venuti da Londra. E la prende per mano. Forse perché il famoso titolo di campione d'inverno è generalmente vissuto come una vittoria a San Remo: porta una sfiga terribile.

Intorno al 20' l'Inter sussulta due volte, una delle quali è un tiro dal limite di Vieri che Telepiù misura sui 120 all'ora (0,06 euro). Nel dinamismo scomposto che anima il match, risaltano la possanza di Liverani sulla fascia destra (contro Gresko), le chiusure di Nesta e Giannichedda, le incursioni di Zanetti e Guly sulla sinistra. I peggiori sembrano Okan - quasi sempre fuoriposto,

come nota il puntuale Bergomi - e le punte in genere. Certo, Vieri si porta a spasso due avversari ogni volta che si muove. Kallon fa movimento. Crespo e Lopez un paio di ripartenze le imbastiscono pure. Ma gli attacchi da sogno sembrano tali solo perché per sognare bisogna dormire. E il match è all'altezza di Lecce-Milan della sera prima: proprio brutto.

Finisce con un palo di Kallon e qualche tremore di Couto (non nuovo) davanti a Marchegiani. Ma sono occasioni-flipper, figlie legittime di

un rimpallo nato bene. Non di un gioco da favorita numero uno per lo scudetto. Né la Lazio meriterebbe di più, nonostante l'1-0 bestemmato da Poborsky sul dopo-legno. Forse per addolcire la pillola agli abbonati, i cronisti raccontano comunque di un primo tempo ricco di quasi occasioni. È una quasi balla. O una bugia intera. Bergomi rincara a inizio ripresa, quando Zaccheroni viene beccato dalle telecamere mentre sbadiglia. «È la tensione», spiega lo Zio. Certo. E Berlusconi è un sincero europeista.

sta.

Secondo tempo, e il catalogo resta povera cosa. Si perde Liverani, Fiore va a cercarlo e non dà più notizie di sé. La Lazio diventa una provinciale alla Scala e gli avversari gua-

dagnano metri significativi. Al quarto d'ora un'Inter solo muscolare ha già avuto due occasioni vere, favorite da alcuni infingimenti nei rinvii di Nesta e Favalli. Ma quando sembra che la Lazio abbia una strategia

## microfilm

**Al 5'** Inter pericolosa. Cross da sinistra di Gresko, non ci arriva per un millimetro Guly.

**Al 21'** Cross dalla destra per Vieri, Negro anticipa l'attaccante ma la sua deviazione sfiora l'incrocio.

**Al 39'** Occasione per la Lazio. Ancora Lopez. Riceve da Fiore e tira. Toldo para sicuro.

**Al 40'** Kallon tira, Marchegiani è battuto. La palla colpisce il palo.

**Al 16'st** Guly tira in porta. Marchegiani respinge. C'è Vieri, ma Marchegiani da terra ribatte ancora.

**Al 17' st** Vieri, in area, tira. Ribatte Marchegiani. Arriva Kallon che salta Favalli ma il suo cross è deviato in angolo.

**Al 18' st** Occasione Lazio. Fiore scambia al limite con Crespo che gli ritorna palla un passo dentro l'area. Diagonale di Fiore. Sul fondo.

**Al 24' st** Fiore lancia Crespo. Toldo anticipa l'attaccante con i piedi.

**Al 48' st** C. Zanetti lancia Vieri in area. Bobo tira, palla fuori di un soffio.

Col minimo sforzo la Roma conquista tre punti. Sul filo del fuorigioco il gol del capitano giallorosso. Al 90° Galante spreca la palla del pari

## Basta un lampo di Totti, liquidata la pratica-Torino

Aldo Quaglierini

ROMA	1
TORINO	0
<b>ROMA:</b> Pelizzoli 6,5; Zebina 6, Samuel 6, Panucci 6,5; Fuser 6 (27' st Cafu s.v.), Tommasi 5,5, Emerson 6,5, Lima 6 (13' st Assuncao 6), Candela 6; Delvecchio 5 (36' st Cassano s.v.), Totti 7. All.: Capello 6,5.	
<b>TORINO:</b> Bucci 6; Comotto 5, Galante 6,5, Fattori 6, Delli Carri 6; Asta 7, Vergassola 5, De Ascentis 5 (31' st Scarchilli s.v.), Castellini 5; Lucarelli 5, Ferrante 4,5 (28' st Calaiò s.v.). All.: Camolese 5.	
<b>ARBITRO:</b> Farina di Novi Ligure 5	
<b>RETI:</b> nel pt 24' Totti	
<b>NOTE:</b> angoli: 8-7 per la Roma. Ammoniti: Totti e De Ascentis.	

Capello: «Francesco come Mazzola»  
Romero: «Indignati per errori arbitrali»

ROMA Totti si gode la vittoria, più che il suo gol, e scaccia i dubbi sulla sua posizione: «Sono contento per i tre punti, non solo per il gol - dice il capitano giallorosso, protagonista dell'inizio anno in giallorosso - io in fuori gioco? Se l'arbitro non ha fischiato vuol dire che non lo ero». Ora Totti guarda avanti: «Abbiamo ripreso come volevo, abbiamo ricominciato vincendo e riprendendo la corsa verso lo scudetto». Piuttosto, un'ombra arriva dalla storta alla caviglia destra che lo ha costretto ad uscire dal campo per qualche minuto: «Al momento ho avuto paura ma poi non era nulla di grave. Ho preso molte botte come al solito, e il problema alla caviglia non ci voleva». Fabio Capello applaude Totti, Pelizzoli e il Torino. Prima ancora di sapere se sarà o no campione d'inverno, il tecnico Roma riconosce al suo numero 10 il merito di un gol «alla Mazzola», al portiere di una parata «che

vale quanto il gol di Totti», e al Torino riconosce che «avrebbe meritato il pari». Ad alzare la voce tra i granata è il presidente Romero. «Siamo indignati per i colossali errori arbitrali che ciclicamente si ripetono. Sul gol di Totti c'era un fuori gioco enorme, inquantificabile. C'era anche un fallo da rigore su Delli Carri. Siamo stupefatti di questa ripetitività». Il presidente del Torino parla di errori a sfavore non solo all'Olimpico: «A Firenze, a Brescia con il rigore di Baggio, a Piacenza due rigori che non ci hanno dato. Girando a venti punti saremmo stati a posto». Camolese evita polemiche: «Era una partita difficile, ma abbiamo reagito bene. Peccato il risultato ma ho visto la squadra convinta e mi fa ben sperare. Gli arbitri? Non siamo mai stati avvantaggiati, ma è stata anche sfortunata. Se crediamo in noi senza attaccarci a fattori esterni, andiamo avanti».



Francesco Totti, esulta dopo aver segnato il gol partita contro il Torino

Plinio Lepri/Ap

chio lavora molto per la squadra ma non segna, ha perso per strada soltanto, senso del gol e fortuna. Quella fortuna che l'anno scorso brillò anche dalle sue parti e che fu in fondo determinante, più di quanto si creda, per la conquista del primato. Quest'anno, là davanti, c'è invece qualcosa che non funziona, buon per Capello se comunque ci pensa Totti e se bene o male arrivano punti preziosi.

Camolese aveva preparato il suo gruppo: spazi chiusi, rocciosa difesa, centrocampio zeppo e qualche punta-ta in avanti di Asta e Lucarelli. I gra-

nata non si sono scomposti neanche dopo il 24' del primo tempo quando hanno subito il gol di Totti. Hanno continuato a macinare gioco e, soprattutto, a spezzettare quello avversario. Occasioni? Impossibile. Così, si è tirato a campare. Tanto lo sanno tutti, la lotta per la salvezza passa per altre sfide, per altri campi, non certo qui.

E pensare che quando tutto va così e aspetti soltanto il fischio finale, può capitare anche che Galante si ritrovi sui piedi, con sua grande sorpresa, la palla che tutti gli attaccanti sognano, quella magica, quella del

gol. È Lucarelli che taglia tutta la difesa giallorossa, offrendogli l'emozione del tiro a porta spalancata, ma il 20 granata è poco convinto e spara, maldestro, sui piedi di Pelizzoli.

A quel punto, l'arbitro Farina, pensa giustamente di farla finita e manda tutti a casa: una partita onesta, complimenti agli avversari e strette di mano nel dopogara, come previsto. Ma tutti già pensano ad altro, a Inter-Lazio, alla Juve che ha ricominciato a correre, al Chievo che è sempre lì in mezzo, al Milan... Ora le feste sono davvero finite.

## Sensi festeggia lo scudetto

ROMA Un'altra giornata di soddisfazione per Franco Sensi. Nel giorno in cui festeggia assieme ai tifosi dell'Olimpico la Coppa dello scudetto conquistato nella passata stagione, Totti e la Roma gli regalano una vittoria che tiene i giallorossi in corsa per il primato del girone d'andata.

Festeggiato dal pubblico, anche all'uscita dell'Olimpico, Sensi ribadisce infatti di avere un solo desiderio per chiudere bene la domenica: «Al titolo di campioni d'inverno ci tengo».

La Roma la sua parte l'ha fatta battendo il Torino. «È stato importante prendere questi tre punti, ma il gol di Totti me lo hanno raccontato, non l'ho visto». Si stava preparando proprio per il giro di campo con cui ha festeggiato la coppa.

«La Roma ha giocato un buon primo tempo - dice comunque Sensi analizzando la gara - poi nel secondo è uscito il Torino. Pelizzoli è stato bravo nella parata finale».

All'uscita dal campo per sostituzione, Lima ha avuto un gesto di stizza, e Capello spiega: «Durante l'intervallo è stato male di stomaco. Quando l'ho sostituito non mi sembrava più quello del primo tempo. Non posso far giocare 18 elementi, i giocatori devono sapere che io penso al bene della squadra, mentre loro pensano a se stessi». La Roma adesso ha solo tre punti in meno dello scorso anno, ricriminazioni? «Nessuna, qualche punto in più nelle prime tre partite ci poteva stare, ma alla fine tutto si compensa. Sono soddisfatto».